

# 19 settembre, tutti a piazza del Popolo

Migliaia di persone si stanno organizzando in tutta Italia per essere sabato 19 settembre in piazza del Popolo a Roma e partecipare alla manifestazione per la libertà di informazione, ma anche per il diritto di fare cultura, satira e criticare liberamente chi ci governa. Mai, crediamo, iniziativa di protesta su temi che raramente accendono la passione dell'opinione pubblica, è stata tanto opportuna e sollecitata quanto l'appuntamento di sabato prossimo. Una manifestazione indetta dalla Federazione Nazionale della Stampa alla quale hanno subito aderito la CGIL (che si sta mobilitando come in tante recenti occasioni sui temi del lavoro e dell'occupazione), l'Associazione Articolo 21 e centinaia di sindacati, associazioni, movimenti ed anche molte forze politiche. Sui siti della Fnsi, dei giornali, della CGIL, di Rassegna sindacale, di Articolo 21 potrete verificare quanto ampio sia il consenso per questa iniziativa. Consigliamo chi voglia partecipare direttamente e non abiti a Roma di mettersi in contatto con le organizzazioni promotrici.



Foto Squillanti/SINTESI



**La manifestazione di Roma Fammoni (CGIL): no agli attacchi e alle intimidazioni**

## Per la libertà dell'informazione

“Gli attacchi alla libertà di informazione e di critica nel nostro paese sono gravissimi. Non si tratta - dice Fulvio Fammoni segretario confederale e responsabile informazione della Cgil - solo di intimidazioni e di minacce, ma dell'uso delle risorse pubblicitarie e delle norme sulle intercettazioni, dei tagli all'editoria, alla cultura e allo spettacolo, dei meccanismi di nomina alla Rai e dei tentativi di “liberarsi” di giornalisti coraggiosi, fino agli ultimi casi e alle iniziative giudiziarie del premier contro la Repubblica e l'Unità e l'attacco inqualificabile ad Avvenire. Tutto ciò - rileva - motiva la mobilitazione dei cittadini, alla quale occorre dare continuità e prospettiva”.

## Cantone (Spi), i pensionati ci saranno

La stampa, lo spazio pubblico in cui i cittadini si incontrano virtualmente, uno dei luoghi principe della democrazia, rischia la libertà di parola. I giornalisti, nati per fare domande scomode, al servizio dei cittadini, sulle coerenze dei loro rappresentanti, vengono accusati di domande diffamatorie e mandati davanti ai giudici per il lavoro che svolgono: informare e chiedere conto al potere. La televisione, unica fonte di informazione per l'80% degli italiani, strumento di attrazione e di condizionamento delle coscienze e del nostro stile di vita, è controllata al 90% da una sola persona, in qualità di imprenditore per i canali privati e di Presidente del Consiglio, per i canali pubblici. Internet, preferito dai più giovani, sembra essere ancora libero, ma qualche nube censoria si addensa anche qui; mentre in Svezia è nato un partito a sostegno del libero uso della rete, con un seggio in Europa, in Italia sono 13 le proposte di legge sul web che tendono a regolare spazi e confini dell'agorà digitale. Sabato 19 settembre i giornalisti hanno deciso di far sentire la propria voce, questa volta in una piazza rea-

le, preoccupati per il pesante clima di negazione della libera informazione in Italia. I pensionati della Cgil saranno con loro nella piazza, luogo centrale e stavolta non virtuale della democrazia, perché considerano questa battaglia per la libertà una battaglia di tutti. Di chi scrive e vuole farlo senza censure o autocensure e di chi legge o ascolta e vuole farlo come cittadino, sapendo di trovare notizie e informazioni e non pura propaganda di regime. È interesse anche nostro che sulla stampa e sulla tv si possa parlare dei bassi redditi delle donne e degli uomini anziani e dei pensionati, del loro sentirsi socialmente fragili e isolati, del fatto che in Italia il fisco non è uguale per tutti e pesa sempre di più sui redditi da lavoro dipendente e ancora di più su quelli da pensione, che il Fondo nazionale per le persone non autosufficienti è scomparso, che la crisi morde e che il governo sta ancora discutendo se sia il caso o meno di realizzare la riforma degli ammortizzatori sociali a sostegno di chiunque perda il proprio lavoro. È tempo di rivendicare i diritti fondamentali, tra questi, il diritto alla conoscenza e all'informazione, ci pare indispensabile rianimare questa democrazia svenuta. **Carla Cantone**

## COLF E BADANTI: PICCININI (CGIL)

“La politica del centrodestra sull'immigrazione, inaugurata dal decreto flussi e continuata con la legge sulla sicurezza, è fallita. Il governo voleva espellere tutti, invece è costretto alle regolarizzazioni, sono proprio le famiglie a chiederlo. Ma ora occorre proseguire: perché colf e badanti sì, braccianti e operai edili no? Va regolarizzato tutto il lavoro”. La segretaria confederale della CGIL Morena Piccinini non ha dubbi: “Il governo ha dovuto riconoscere la necessità di dare un'opportunità alle persone che operano presso le famiglie. Adesso deve riconoscere la medesima opportunità a tutti i lavoratori.” Una regolarizzazione salutare, dunque, che però il governo sembra aver quasi fatto contro la sua volontà. Ha infatti disseminato il provvedimento, continua Piccinini, di “numerosi elementi dissuasivi: la tassa aggiuntiva dei 500 euro, il limite reddituale, la necessità di avere almeno 20 ore di lavoro con il medesimo datore. Il governo dà un messaggio di paura, punta a inquinare i rapporti tra famiglie e lavoratori. Questa, invece, deve essere una grande campagna di civiltà e di legalità. Occorre inoltre cogliere questa occasione per ripensare le politiche di assistenza del paese”. ❖